

Ad Angelo Mai – Roma

(da Recanati, 27 ottobre 1820)

V1849 I 118 (p. 205) – M 317 – F 173 – BL 344 – D 180

Più che una lettera, è il biglietto d'accompagnamento dell'omaggio di rito, a Monsignor Mai, di due copie della canzone a lui intitolata, stampata in quell'anno a Bologna presso Iacopo Marsigli. La vicenda della contrastata edizione è ben nota, e non occorre qui dettagliarla, quanto piuttosto cercare di descrivere, con minor superficialità di quel che si sia fatto finora dagli editori, i caratteri materiali dell'autografo; che *non è* la lettera autenticamente spedita, ma la sua minuta, ed è conservata *non* rilegata, come si suol ripetere, ma incollata tramite una lista ripiegata, fra le pp. 34-5 di un esemplare dei *Canti* nell'edizione Piatti del 1831, conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con segnatura *Postill.* 59, che è poi lo stesso esemplare contenente l'autografo della dedicatoria *Agli amici suoi di Toscana*. La minuta, donata nel 1856 al marchese Giulio Antici, passò in seguito all'alienista marchigiano Filippo Cardona, e finì poi al libraio Gozzini di Firenze, da cui fu acquistata nel 1901 dalla Biblioteca, e curata particolarmente dal bibliotecario Bartolomeo Podestà. Traggo queste notizie da EMILIO PERUZZI, *Studi leopardiani*, II, Firenze, Olschki, 1987, pp. 169-172, come pure le correzioni (per altro irrilevanti), evidenziate in **neretto**, al testo dei BRIOSCHI-LANDI, che affermano, un po' impropriamente, di esemplare «Dall'autografo» (e tale effettivamente è, ma non della lettera spedita!), e in realtà conservano le letture errate delle edizioni precedenti; infine riporto in nota le varianti respinte dall'autore. Per maggiori dettagli rimando al compianto Peruzzi, il cui scritto avrebbe almeno meritato di essere menzionato dagli ultimi editori.

Recanati 27. 8^{bre} 1820.

Con questa saranno due copie di una mia **Canzone** indirizzata a V.S. le quali avrei mandate prima, se non fossero¹ state molti giorni ad arrivarci. V.S. conoscerà ch'io non **sono** degno cantore delle sue **lodi**, ma compenserà² il difetto dell'ingegno colla³ riverenza e amorevolezza verso **lei**, nelle quali presumo di non cedere a nessun altro. La **Canzone** fu scritta nei primi giorni⁴ di quest'anno, mentre ferveva la fama del suo magnifico ritrovato ciceroniano⁵. E certo che i versi miei non sarebbero dispregevoli se avessero corrisposto al sentimento, alla meraviglia e all'intenzione. V.S. m'adopri, non dirò quanto io vaglia, ma secondo la misura del mio desiderio.

Indirizzo in calce: Mons. Angelo Mai | primo Custode della Vaticana. | Roma.

¹ fossero] >avessero<

² compenserà] >concederà<

³ colla] >alla<

⁴ nei primi giorni] >sul principio<

⁵ la fama ... ciceroniano] *riscritto su preced.* la fama della sua magnifica scoperta ciceroniana